

## FISIONOMIA DELL'UTENZA

### TERRITORIO E CONTESTO SOCIO-CULTURALE

I quartieri **Mercato** e **Pendino**, nati separatamente nel 1779 al momento della ripartizione della città in dodici quartieri ad opera dei Borboni, furono unificati nel corso degli anni '70 nell'attuale VII Circoscrizione Comunale della città di Napoli. Dal 2005, insieme ai quartieri Avvocata, Montecalvario, San Giuseppe e Porto, costituiscono la Municipalità n. 2.

La loro storia si può dire nasca con la fondazione di Neapolis nel V sec. a.C. da parte dei Greci di Cuma: la vicinanza col porto ed i rapporti con la Grecia dettero un impulso notevole allo sviluppo commerciale della zona.

Durante la dominazione degli Angioini, Napoli divenne capitale del Regno di Sicilia e per le accresciute potenzialità commerciali di quella parte di territorio cittadino, molti settori produttivi e gran parte delle attività mercantili vi vennero trasferite da San Lorenzo.

Lo sviluppo commerciale dei due quartieri proseguì praticamente in maniera ininterrotta come è dimostrato dal brulichio di vicoli dedicati a questo o quel settore produttivo: Via dei Calzolari, Via Arte della Lana, Vico Zappari, Vico Barrettari, Largo degli Orefici, Via dei Candelari, Vico dei Tintori, Piazza della Selleria. Il fulcro del commercio, ma anche della vita politica e sociale dei due quartieri, era rappresentato da Piazza Mercato, luogo di incontri, di scambi, di rivolte popolari, di esecuzioni capitali, di feste pagane e religiose. La particolarità del luogo era accentuata dall'adiacente Piazza del Carmine che costituiva un tutt'uno con il largo del Mercato della cui vita essa stessa viveva.



Intreccio di storia, arte, costume popolare, religione, commercio spezzato in tempi recenti dalla mano dell'uomo che, andando in cerca di spazi più rispondenti alle esigenze di una società sempre più globalizzata, non esita a dimenticare il suo passato.

Il CIS e l'Interporto di Nola, dove si sono trasferite dal 1986 la maggior parte delle aziende dalla zona del Mercato, da una parte costituiscono sicuramente uno dei fiori all'occhiello della regione Campania, ma dall'altra hanno contribuito a privare della sua identità e della sua vocazione commerciale il territorio del Mercato-Pendino che, oggi, si presenta in gran parte degradato, nonostante gli sforzi dell'Amministrazione Pubblica e degli operatori di quartiere e, non ultime, delle associazioni di quei commercianti che continuano a combattere per la sua rinascita e per la formazione di una nuova identità.

Quartiere	Kmq	maschi	femmine	totale	Densità abitativa
<b>Mercato-Pendino</b>	<b>1,02</b>	<b>12.081</b>	<b>13.181</b>	<b>25.242</b>	<b>24.747</b>
Mercato	0,39 (pari al 38,3%)	4.634 (pari al 48,2%)	4.983 (pari al 51,8%)	9.617 (pari al 38,1%)	24.658
Pendino	0,63 (pari al 61,7%)	7.447 (pari al 47,7%)	8.178 (pari al 52,3%)	15.625 (pari al 61,9%)	24.801

Nella Municipalità 2 (Mercato, Pendino, Avvocata, Montecalvario, Porto, San Giuseppe) la popolazione residente ammonta a 91.536 unità. Qui la densità abitativa con 20.074 abitanti per kmq è la più elevata di tutte le altre.

Nel dettaglio la popolazione del quartiere Mercato e Pendino insiste su una superficie complessiva di appena 1,02 Km<sup>2</sup> e con 25.242 unità rappresenta il 27,58% di quella residente nella Municipalità 2. Inoltre, la sua densità abitativa risulta molto più elevata (24.747 abitanti per kmq) in rapporto sia alla stessa Municipalità che alla città di Napoli.

In tale area, dove il 69,2% per cento degli edifici ad uso abitativo sono stati costruiti prima del 1919, è "storica" la persistente mancanza di servizi, di infrastrutture e di verde attrezzato.

Il numero delle famiglie presenti nel quartiere fa registrare uno dei valori più alti a livello territoriale delle Municipalità con oltre 38 famiglie ogni cento abitanti. La tipologia di famiglia prevalente è rappresentata da quelle con un solo nucleo (valore 64%). Di contro le famiglie senza nucleo rappresentano circa il 28%. Al loro interno si fa sempre più consistente il numero di famiglie svantaggiate, separate e/o divorziate e, più in genere, multiproblematiche (si pensi alla più alta e diffusa presenza di persone con disabilità o invalidità certificata o ancora a quelle collocate al di sotto della soglia di povertà).

A questi dati e problematiche vanno aggiunti quelli relativi alla presenza di immigrati non regolari che nel solo territorio del quartiere Mercato - Pendino rappresentano il 35% del totale cittadino.

Ad un'analisi più attenta, scorrendo i principali parametri sociali, culturali ed economici emergenti dalle rilevazioni susseguenti al censimento del 2001, la situazione per il quartiere Pendino e Mercato registra tendenzialmente, risultati peggiori e sensibilmente inferiori rispetto ai valori medi cittadini e della stessa Municipalità di appartenenza.

Con riferimento ai livelli di istruzione, le persone residenti di 6 anni e più nell'area Mercato-Pendino in possesso dei titoli di studio più elevati (diplomi di laurea, diplomi universitari e diplomi di scuola secondaria superiore) non superano il 28%, una percentuale sostanzialmente più bassa di circa sette punti rispetto al valore cittadino. In dettaglio, si registrano poco meno di 4 laureati ogni cento abitanti (Napoli 9,77%); 0,31 ogni 100 abitanti sono le persone che hanno conseguito un diploma

universitario (Napoli 0,67%); e circa 11 ogni cento abitanti sono le persone con diploma di scuola media superiore (Napoli 24,40%).

Inferiore alla media, rispetto al contesto cittadino, è anche la percentuale dei residenti che hanno soltanto la licenza media 26% (Napoli 29,21%), o la licenza elementare 21% (Napoli 24,29%), così come l'incidenza della popolazione senza alcun titolo di studio è di circa il 16% (Napoli 11,31%).

Dal punto di vista delle potenzialità produttive e dell'effettiva partecipazione all'attività produttiva, il quartiere Mercato Pendino presenta sempre una situazione meno soddisfacente rispetto a quella cittadina. Infatti, sia il tasso di attività che quello di occupazione sono sensibilmente inferiori sia ai valori cittadini che a quelli della Municipalità 2: il tasso di attività è pari al 36% circa (Napoli 42,67%) ed il tasso di occupazione prossimo al 21% (Napoli 29,28%). Tale quadro è confermato dal valore del tasso di disoccupazione che è vicino al 42%, sebbene la struttura economica e produttiva dell'area sia caratterizzata da una significativa presenza di unità locali in rapporto agli abitanti: 125,81 per mille abitanti contro un dato cittadino di 68,96 per mille abitanti.

Tale fattori influenzano il comportamento sociale, la produzione di rifiuti e la sicurezza. Di conseguenza nei rioni del quartiere - già storicamente segnati da povertà materiale ed immateriale - allignano la macro e micro criminalità e crescono in modo preoccupante, l'area del disagio e della devianza giovanile, l'emarginazione e l'esclusione sociale. Altresì critico risulta il processo di integrazione dell'eterogenea comunità di stranieri che popola il territorio del quartiere.

## ANALISI DEI BISOGNI

In una società sempre più complessa e spesso contraddittoria, in rapida evoluzione e in profonda crisi di valori, di ideali e di punti di riferimento, la scuola ha il compito di creare le migliori condizioni per uno sviluppo armonico ed equilibrato della personalità degli alunni, sia negli aspetti individuali che sociali.

Ciò diviene ancora più pressante in un contesto territoriale eterogeneo, complesso e difficile come quello del quartiere Mercato-Pendino. Qui parimenti alla presenza di controculture da abbattere (micro e macro criminalità, emarginazione e "ghettizzazione" delle fasce più deboli, povertà materiale ed immateriale ...) si sviluppano e si moltiplicano, in modo inquietante, fenomeni di disagio, disadattamento e devianza prodotti generalmente da insufficienti stimolazioni culturali, carenze affettive, assenza di valori di riferimento, modelli comportamentali contraddittori, frantumazione del nucleo familiare, difficoltà economiche, problematiche di relazione.

Ciò emerge chiaramente dall'analisi dei rapporti scuola-famiglia dalla cui osservazione si ricava quanto segue:

- solo una ristretta parte dei nuclei familiari ha consapevolezza dei bisogni formativi dei ragazzi (circa il 12%);
- una seconda fascia di famiglie tende ad orientare positivamente i comportamenti dei ragazzi ed i loro atteggiamenti verso la vita scolastica e sociale (circa il 30 %);
- un'elevata percentuale di famiglie (circa il 58 %) oltre a manifestare scarsa motivazione e partecipazione, tende a delegare "in toto" alla scuola l'azione pedagogica.

In questo quadro, analizzando gli interessi e i bisogni degli alunni, emergono particolarmente:

- **il bisogno di identità** (capire chi si è, quali sono le proprie attitudini, le proprie capacità, i propri interessi, i propri limiti);
  - **il bisogno di sicurezza** (superare le situazioni di incertezza nelle scelte, nella propria vita quotidiana scolastica, familiare e sociale);
  - **il bisogno di autonomia** (valorizzare le proprie potenzialità, diventare capaci di scelte personali e responsabili, acquisire un corretto ed equilibrato senso di autonomia, riuscire ad elaborare progressivamente e gradualmente un proprio progetto personale di vita, chiarendo ed esplicitando i propri valori, ciò in cui si crede e che costituisce la molla delle proprie azioni);
  - **il bisogno di appartenere** (cioè di sentirsi parte di un gruppo, di partecipare in modo attivo alla vita sociale a vari livelli, anche in vista di un progressivo inserimento costruttivo nella società);
  - **il bisogno di esplorare** (cioè di conoscere in modo diretto e attivo la realtà sociale, ambientale, culturale con le sue molteplici proposte e le sue esigenze);
  - **il bisogno di comunicare** (cioè di esprimere se stessi in relazione agli altri, interagendo positivamente con le persone e con i gruppi).
- In considerazione di tutte queste esigenze - esplicite e/o implicite - il nostro Istituto si prefigge di:

- diffondere una cultura di attenzione ai bisogni ed ai diritti della persona-studente;
- promuovere una modalità di lavoro continuativo che faciliti la collaborazione e l'integrazione tra tutti coloro che sul territorio operano a favore del mondo giovanile;
- mettere in comune conoscenze, esperienze, risorse per accrescere la qualità dell'offerta formativa ed educativa rivolta ai ragazzi del quartiere;
- proporre un patto educativo da condividere con tutti i soggetti della comunità.

Pertanto, su questi assunti di base prende forma e si sviluppa un'azione educativa che vede tutta la comunità educativa attenta a:

**CONDIVIDERE** percorsi formativi e didattici flessibili capaci di suscitare negli alunni curiosità e motivazione al sapere ed orientati su una progettazione curricolare che miri a sviluppare competenze (cognitive, sociali, trasversali ...) aggiornate e spendibili sempre nell'esercizio di una cittadinanza piena, attiva e responsabile

**RICONOSCERE** e a **VALORIZZARE** le molteplici forme di intelligenza affinché ciascun alunno, nella relazione insegnamento/apprendimento, possa esercitare il proprio pensiero, fare esperienze significative e affermare la propria identità anche nell'incontro con altre culture

**PRIVILEGIARE** strategie metodologiche orientate alla scoperta e alla ricerca, richiamando la didattica laboratoriale:

- come *luogo del fare, dell'agire e del confronto aperto*, dove conoscenze e abilità possono trasformarsi in competenze con uso flessibile dei tempi e degli spazi, unitamente a diverse articolazioni dei gruppi classe
- come *luogo di promozione per personalizzare l'apprendimento* coniugando le esigenze di ciascun alunno con una didattica che privilegi l'apprendimento cooperativo
- come *luogo di apprendimento rispettoso*, nei ritmi e tempi di ciascuno, delle intelligenze multiple in cui ciascuno può ottenere risultati positivi e costruirsi così una più salda identità personale e sociale

**COSTRUIRE** il senso significato dell'etica del lavoro scolastico, della relazione/comunicazione tra le persone coinvolte, dell'identità di ciascuno pur nel rispetto della libertà e delle visioni personali

**ASSICURARE** continuità nei percorsi didattici ed educativi anche attraverso iniziative di orientamento per offrire risposte stimolanti e qualificanti per gli alunni

**SOSTENERE** l'orientamento nel futuro scolastico potenziando le attitudini, i talenti, e gli stili cognitivi di ciascuna persona-alunno

**VALORIZZARE** il patrimonio storico, artistico, ambientale e produttivo del territorio.